

Breve storia regionale

Regione: dal verbo latino regĕre = dirigere

Significato odierno: ente territoriale autonomo previsto dalla costituzione italiana con poteri amministrativi e legislativi

Piemonte: *ad pedem montium*

menzionato per la prima volta nel 1193, accordo fra il comune di Asti e il marchese di Saluzzo in cui si parla di castellani del Piemonte

L'Italia nel 1939

- Venezia Tridentina
- Venezia
- Venezia Giulia



l'idea dell'esistenza di vere e proprie regioni storico-geografiche era presente in gran parte della cultura risorgimentale e postrisorgimentale e in importanti correnti di pensiero del Novecento.

Dibattito in Assemblea Costituente

Posizioni antiregionaliste (es.

Regioni come enti politici dotati di poteri legislativi (regionalismo politico)

Regioni concepite come enti di decentramento amministrativo

Prevale il profilo del regionalismo politico, con limiti e controlli sulle regioni e sulle loro attività

ruolo “tutorio” dello stato nei confronti delle regioni

(Emilio Lussu nel suo intervento in discussione generale ([29 maggio 1947](#), p.4329) affermava che il regionalismo italiano apparteneva alla famiglia del federalismo così come i gatti appartenevano alla stessa famiglia dei leoni)

Insieme alla figura della regione ente politico, nel testo della Costituzione fu inserito l'elenco nominale delle regioni (comprendente sia le regioni ordinarie che quelle speciali)

La Costituzione del 1948, Titolo
V, art. 131
Sono costituite le seguenti
Regioni:

Piemonte	
Valle d'Aosta	Marche
Lombardia	Lazio
Trentino-Alto Adige	Abruzzi e Molise (separate dal 1963)
Veneto	Campani
Friuli-Venezia Giulia	Puglia
Liguria	Basilicata
Emilia-Romagna	Calabria
Toscana	Sicilia
Umbria	Sardegna

I Costituenti nel proporre e configurare il nuovo stato regionale considerarono sempre l'esistenza delle regioni, intese come territori, un dato di fatto: regioni «storiche», «naturali», «tradizionali»

Prevalse la scelta in favore delle regioni 'storiche' e di stabilire l'elenco delle regioni e le loro delimitazioni territoriali immediatamente nel testo stesso della Carta costituzionale.

I voti delle principali forze politiche convergettero su un ordine del giorno secondo il quale le regioni da costituire erano quelle "storico tradizionali di cui alle pubblicazioni ufficiali statistiche"

Il nuovo stato regionale aveva bisogno di basarsi su elementi stabili e certi. Questo era il senso del riferimento alle 'regioni storiche', ritenute realtà territoriali preesistenti e, quindi, un adeguato sostrato per fondare le regioni come enti politici.

Le dimensioni delle regioni: i territori dovevano avere una consistenza dimensionale adeguata, contro le spinte favorevoli al riconoscimento di regioni più piccole, troppo frammentate e potenzialmente confondibili con le province. Meglio regioni più grandi, anche se in certi casi forse con delimitazioni territoriali non proprio soddisfacenti

La rimozione 1948-1970

Motivi politici: nel contesto della guerra fredda i partiti al governo in Italia non potevano consentire che in importanti regioni andassero al potere le forze di opposizione (in particolare il Partito comunista).

Motivi più profondi

La ricostruzione nazionale post bellica e poi la crescita e modernizzazione del Paese fu basata su politiche, misure di intervento e leggi di dimensione nazionale, attraverso organizzazioni territoriali di tipo verticale e settoriale, per scopi e compiti specifici, e a guida centralizzata

Es. gli enti di riforma agraria (Ministero dell'Agricoltura)

Es. gli interventi straordinari per il Mezzogiorno

Es. le politiche sulla montagna

Scelta di una diversa organizzazione territoriale, ritenuta più adatta agli obiettivi che ci si prefiggeva, ma anche in continuità con modelli amministrativi di tipo settoriale, già affermatasi nello stato unitario e poi nel periodo fascista, e comunque sempre facenti capo allo stato.

Seconda metà degli anni Sessanta: si torna a parlare di regionalismo. Parte un processo per renderle operative che durerà per l'intero decennio degli anni Settanta.

Fattori che spinsero alla regionalizzazione:

la ricerca – attraverso appunto le regioni – di soluzioni anche istituzionali in grado di dare una risposta alle forti tensioni sociali e politiche della fine degli anni Sessanta;

la ricerca di una maggiore apertura del gioco politico;

la ricerca di opportunità per la modernizzazione del sistema amministrativo avvicinando le istituzioni ai cittadini.

Intento della classe politica del tempo di ridimensionare il potere degli apparati amministrativi acquisendo, maggiore visibilità in concomitanza al lancio di nuove politiche sociali di welfare

Forte resistenza statale a cedere compiti alle regioni

Dipendenza finanziaria totale, le risorse trasferite interamente dallo stato che, inoltre, entrava in merito alla destinazione delle spese regionali, stabilendo vincoli per settore, per attività e per singoli interventi.

Il titolo V è stato riformato con la legge 3/2001, riforma del Titolo V:
Riconoscimento delle autonomie locali quali enti esponenziali preesistenti alla
formazione della Repubblica

Alle Regioni è stata riconosciuta l'autonomia legislativa, ovvero la potestà di
dettare norme di rango primario, articolata sui 3 livelli di competenza:

- esclusiva o piena (le Regioni sono equiparate allo Stato nella facoltà di legiferare);
- concorrente o ripartita (le Regioni legiferano con leggi vincolate al rispetto dei principi fondamentali, dettati in singole materie, dalle leggi dello Stato);
- di attuazione delle leggi dello Stato (le Regioni legiferano nel rispetto sia dei principi sia delle disposizioni di dettaglio contenute nelle leggi statali, adattandole alle esigenze locali).

Elezioni regionali in Piemonte del 7 giugno 1970

lista	voti	%	seggi
DC	1.029.883	36,71	20
PCI	727.619	25,93	13
PSI	296.219	10,56	5
PSU	231.121	8,24	4
PLI	225.395	8,03	4
MSI	92.951	3,31	2
PSIUP	87.473	3,12	1
PRI	87.100	3,10	1
PDIUM	28.025	1,00	0

Presidente	partito	maggioranza	da	a
Edoardo Calleri di Sala	Dc	Centro	23 luglio 1970	21 dicembre 1973
Gianni Tarena	Dc	Centro	21 dicembre 1973	21 luglio 1973
Aldo Viglione	Psi	Sinistra	21 luglio 1975	28 luglio 1980
Enzo Enrietti	Psi	Sinistra	28 luglio 1980	15 luglio 1983
Aldo Viglione	Psi	Sinistra	15 luglio 1983	1 agosto 1985
Vittorio Beltrami	Dc	Centro	1 ^o agosto 1985	25 luglio 1990
Gian Paolo Brizio	Dc	Centro	25 luglio 1990	12 giugno 1995
Enzo Ghigo	Forza Italia	Centro-destra	12 giugno 1995	27 aprile 2005
Mercedes Bresso	Ds-Pd	Centro-sinistra	27 aprile 2005	9 aprile 2010
Roberto Cota	Lega Nord	Centro-destra	9 aprile 2010	9 giugno 2014
Sergio Chiamparino	Pd	Centro-sinistra	9 giugno 2014	6 giugno 2019
Alberto Cirio	Forza Italia	Centro-destra	6 giugno 2019	

Presidenti della Regione Piemonte

Dal 1970 al 1995 i presidenti del Piemonte sono stati eletti dall'assemblea regionale; dal 2000- a seguito della riforma costituzionale del 1999 - l'elezione avviene, con suffragio universale e diretto a turno unico, da parte degli elettori piemontesi